

Oggi la chiusura del festival

Chomsky online ipnotizza la platea di Mantova

dalla nostra inviata **Cristina Taglietti**

MANTOVA Sono i misteri (o i miracoli) del Festaletteratura, che nemmeno l'emergenza Covid, il distanziamento, le mascherine, il caldo afoso sotto la Tenda Sordello riescono ad ostacolare. La preparazione del pubblico mantovano è ormai nota e da anni l'attenzione con cui i lettori seguono ogni dibattito, anche sui temi più complessi, la puntualità delle domande, vanno ben al di là del feticismo dello scrittore. Ieri il fenomeno ha avuto la sua apoteosi nell'incontro, in assenza, con Noam Chomsky (foto). «Interviste impossibili» è il titolo del format che lo ha portato a Mantova, sacro ologramma dalla lunga barba bianca, in streaming dal suo studio. E non era il Chomsky politico, fustigatore dell'imperialismo americano e dei mass media occidentali, alla portata di tutti, ma il Chomsky scienziato. A intervistare l'accademico di Filadelfia, che da decenni analizza il linguaggio e tutte le implicazioni che lo descrivono, c'era (anche lui in streaming, entrambi in inglese sottotitolato) Andrea Moro, neuroscienziato e professore ordinario di Linguistica generale alla Scuola Superiore Universitaria Iuss di Pavia. Una lezione accademica, iper specialistica, un dialogo tra scienziati (Moro è stato allievo di Chomsky al Mit di Boston), per nulla divulgativo, che ha tenuto incollato alle sedie signore sventaglianti e giovani in bermuda, quasi ipnotizzati da un excursus storico-scientifico di livello molto (troppo?) alto, partito dall'America anni Cinquanta, che ha chiamato in causa Cartesio, Newton, Galileo, il rapporto tra fisica e chimica, tra neuroscienze e linguistica. «È importante stupirsi di fatti

semplici» è stato detto a un certo punto. E questo non è un fatto semplice, ma una scialata impervia, non raggiungibile senza una solida base di studi. Eppure, molti l'hanno affrontata senza apparente fatica. Forse la risposta è nella conclusione dell'incontro: ci sono misteri permanenti che non si risolvono e «non è escluso che non si riesca mai a capire il mistero di come funziona il linguaggio, di come, con pochi simboli, possiamo costruire tanti pensieri».

Ieri era in streaming anche lo scrittore libico Isham Matar che ha dialogato dal suo studio di Londra con Melania Mazzucco (presente) su arte, letteratura, padri. «Mi stupisce quanto mi muovevo con facilità prima. È un esperimento di vita, l'occasione per pensare a cose che davo per scontate» ha detto commentando la sua presenza virtuale.

Oggi il festival dei miracoli si chiude, in attesa di una prossima edizione che possa tornare a portare il corpo degli scrittori. Due gli appuntamenti in contemporanea (alle 18.30): un'«intervista impossibile», in streaming, con Paul Auster che il festival invitava da anni senza essere mai riuscito ad avere (sarà con lui Peter Florence, direttore dell'Hay Festival). E un incontro che doveva essere dal vivo con David Grossman. Anche lui, bloccato in Israele dal lockdown, farà la sua apparizione in video.



Peso:20%